

**“Cattolici e ecologia – l’acqua come bene comune” - IX Congresso Internazionale organizzato sotto il patrocinio di Sua Eminenza il Cardinale Zenon Grocholewski dall’Istituto Universitario di Cultura Sociale e Mediatica di Toruń in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura - *Science and Faith* - STOQ Foundation e con il Ministero dell’Ambiente della Polonia**

\*

**Toruń, 17-18 novembre 2016**

\*

LA “QUESTIONE DELL’ACQUA” E IL LAVORO DELLA CHIESA CATTOLICA  
**Conferenza di Tebaldo Vinciguerra, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**

Stimati Organizzatori di e Partecipanti a questo Congresso Internazionale, Signore e Signori. Ho l’onore di aprire i lavori delegato da Sua Eminenza il Cardinal Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che a causa di altri impegni istituzionali non ha potuto accettare l’invito rivoltogli gentilmente da Sua Eminenza il Cardinale Ravasi.

***Introduzione alla “questione dell’acqua”***

Il tema scelto per il Congresso è di fondamentale importanza per tre motivi.

1. **La visione dell’acqua come bene comune non è condivisa da tutti.** Esistono visioni molto mercantili o accentratrici dell’acqua, che non disdegnano una gestione del vitale liquido improntata essenzialmente alle logiche di chi ha la capacità economica di acquistarlo o di chi ha il potere per controllarlo. Sussistono comportamenti irresponsabili di spreco e inquinamento, anche gravissimo, da parte di chi comunque, non ne subisce direttamente le conseguenze negative. In alcune zone, poi, più o meno consapevolmente e per delle finalità più o meno necessarie, si sta pompando e consumando acqua a ritmi che eccedono le capacità locali di rigenerazione della risorsa, cioè si sta mettendo a repentaglio la durabilità del bene comune.

2. Ancora nel 2016, vergognosamente, **centinaia di milioni di persone nella loro quotidianità non possono beneficiare di acqua come se fosse, quale è, un bene comune.** L’acqua, per queste persone, è una risorsa bramata, il più delle volte scarsa,

lontana o inquinata. Contesa o carpita anche con la forza e le armi. Una risorsa la cui fornitura è costosa o incerta, o è stata compromessa da una catastrofe o un conflitto o una competizione tra vari usi possibili. Queste persone capiscono, sì, il valore dell'acqua e la sua preziosità, ma per esse, forse, più che un bene comune rappresenta un desiderio, una questione di vita o di morte, di salute o malattia. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che 1 miliardo e 800mila persone abbiano accesso a fonti di acqua contaminate da feci<sup>1</sup>! E le previsioni di molte organizzazioni sono preoccupanti. Il Programma dell'ONU per lo Sviluppo, riferendosi alla produzione di cibo, stima che entro 2025, «*water scarcity is expected to affect more than 1.8 billion people*»<sup>2</sup>. UN Water ha pubblicato statistiche simili per il 2025: «*1.8 billion people will be living in countries or regions with absolute water scarcity, and two-thirds of the world population could live under water stress conditions*»<sup>3</sup>. Basandosi su altre fonti, il Pontificio Consiglio scriveva nel 2012 che 1 miliardo e 900mila persone «avrebbero a loro disposizione solo acqua insalubre, mentre 3,4 miliardi di persone utilizzerebbero saltuariamente acqua di qualità insicura»<sup>4</sup>.

**3. Non si stanno compiendo tutti gli sforzi ritenuti necessari da numerosi esperti, e oramai tecnologicamente fattibili, per fornire acqua a tutti.** Anzi, «alcuni Stati (...) giungono ad utilizzare l'acqua come strumento di pressione politica o economica»<sup>4</sup>, o tollerano sul loro territorio azioni anche gravi di inquinamento o di uso lesivo per l'accesso all'acqua da parte di alcune comunità. Purtroppo, la risorsa «non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità»<sup>5</sup>. Si realizzano talvolta infrastrutture idriche in zone povere senza adeguatamente consultare, formare ed equipaggiare la comunità locale. Persistono forti ingiustizie e disuguaglianze circa l'accesso all'acqua<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Cf. [http://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/water-quality/en/](http://www.who.int/water_sanitation_health/water-quality/en/) (consultato il 18 ottobre 2016, come tutti gli altri link indicati nelle note di fondo pagina di questo testo).

<sup>2</sup> UNDP, *Human Development Report 2014*, 2014, p. 74.

<sup>3</sup> Cf. UN Water, *Factsheet on Water scarcity*, 2013.

<sup>4</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci*. Contributo della Santa Sede al VI Forum mondiale dell'acqua svoltosi a Marsiglia dal 12 al 17 marzo 2012. Questo Contributo è disponibile in varie lingue online. Nel 2013, è anche stato pubblicato in una raccolta, assieme ai tre precedenti Contributi.

<sup>5</sup> FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, n. 28.

<sup>6</sup> ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO, *Environmental Outlook to 2050*, Chapter 5: Water, 2012, pp. 218 e 231; MINISTERO DELLA DIFESA DEL REGNO UNITO, *DEVELOPMENT, CONCEPTS AND DOCTRINE CENTRE, Global Strategic Trends*, 5a edizione, giugno 2014, p. 37.

Tutto ciò risulta ancora più grave se si considera che, da circa tre millenni, la necessità di approvvigionarsi in acqua ha stimolato l'inventività di ingegneri, architetti e operai. Si pensi alle reti *qanat* dell'antica Persia. Si pensi ai serbatoi, tubature, gallerie e acquedotti che si sono moltiplicati intorno al mediterraneo almeno a partire dal V secolo avanti Cristo. A quell'epoca, già ci si era familiarizzati con le questioni di gravità, di pressione, di evaporazione, di pendenza, di trasporto su lunghissima distanza – giungendo alla realizzazione di opere efficaci e, in molti punti, simili a quelle odierne. Difatti, da allora, non si registrano avanzate ingegneristiche strepitose in quanto all'approvvigionamento. Progressi tecnologici e chimici incredibili, invece, sono avvenuti nella potabilizzazione, nella purificazione, nel riuso dell'acqua, nel pompaggio. Dunque: se ancora tante persone oggi non hanno accesso ad una quantità sufficiente di acqua di qualità adeguata, non è perché non si sa come fare!

Sono questi alcuni degli elementi della cosiddetta “questione dell'acqua”. Non vanno presi alla leggera. «Come spesso accade in epoche di profonde crisi, che richiedono decisioni coraggiose, siamo tentati di pensare che quanto sta succedendo non è certo. Se guardiamo in modo superficiale, al di là di alcuni segni visibili di inquinamento e di degrado, sembra che le cose non siano tanto gravi»<sup>7</sup> avverte Francesco.

Riflettere sulla questione dell'acqua porta, inevitabilmente, a prendere in considerazione molte discipline, molti settori, attori, mestieri. Per citarne alcuni: chi lavora con le sorgenti di acqua e chi con il trasporto, chi scava pozzi; chi lavora alla distribuzione di acqua dolce o all'imbottigliamento; chi si occupa della qualità dell'acqua<sup>8</sup> o la desalinizza; chi del suo trattamento dopo l'uso e delle fogne. Si annoverano anche attività educative, letterarie, culturali, spirituali, politiche intorno al tema dell'acqua. Se il suo consumo immediato da parte degli esseri umani (bere, cucina, igiene, sanità) è il problema del quale ci si preoccupa maggiormente, non bisogna nemmeno trascurare le questioni dell'uso di acqua per l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, lo svago, il ruolo dell'acqua nei vari ecosistemi e,

---

<sup>7</sup> *Laudato si'*, n. 59.

<sup>8</sup> L'acqua potabile, per esempio, è un elemento costantemente oggetto di studi chimici; l'etichetta di molte bottiglia d'acqua lo dimostra. È in parte chimica anche la sfida di chi vuole purificare o “potabilizzare” l'acqua; delle grandi stazioni di potabilizzazione, la desalinizzazione dell'acqua di mare, e sistemi più semplici di purificazione dell'acqua.

infine, i numerosi nessi tra energia e acqua<sup>9</sup>. Altri attori si occupano della manutenzione delle vie d'acqua: pulire i fiumi, consolidarne gli argini, installare tubature vigilando alle perdite e alla pressione, prevenire inondazioni e limitarne i danni. Enti privati e pubblici si occupano della fornitura di acqua potabile. Alcuni politici o soggetti della società civile militano affinché l'acqua sia gestita da amministrazioni pubbliche, mentre altre persone patiscono per una sua cattiva gestione, privata o pubblica che sia, talvolta protestando e ribellandosi. Si occupano di acqua anche studi militari, geopolitici, economici, sanitari.

Insomma, sono davvero numerosissimi i punti di vista e gli approcci alla “questione dell'acqua”, questione trasversale e onnipresente. Si può felicemente constatare che questo Congresso, appunto, raduna e dà la parola a rappresentanti di molti di questi punti di vista.

### ***Il lavoro della Chiesa cattolica: dall'annuncio del Vangelo scaturisce un impegno coerente***

Gli Organizzatori del nostro Congresso hanno chiesto al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace di presentare, concretamente, il lavoro della Chiesa Cattolica in riferimento alla questione dell'acqua. A tal fine, ci si può avvalere di alcuni esempi e, di volta in volta, cambiare livello. Difatti, «vanno tenuti debitamente in conto il livello globale e quello locale, la struttura regionale e quella nazionale, come richiede il principio di sussidiarietà»<sup>10</sup>. Ciò consente di mostrare che i vari attori coinvolti nella questione dell'acqua possono trovare, ai vari livelli, interlocutori e collaboratori pertinenti presso gli organismi della Chiesa ovunque essa sia presente e in grado di svolgere la sua attività. Questo perché la fede autentica, spiega Papa Francesco, non può limitarsi alla sfera privata, né alla formulazione di grandi principi sociali fatti per rimanere mere e astratte indicazioni generali: la fede e gli insegnamenti della Chiesa portano verso conseguenze pratiche che possano incidere nella realtà, sospinti dal desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il proprio passaggio sulla terra. Annunciare il Vangelo, insomma, comporta implicazioni

---

<sup>9</sup> L'acqua serve alla produzione di energia per esempio nelle turbine delle dighe o negli impianti di raffreddamento delle centrali e nelle locomotive a vapore. L'energia serve al trasporto e alla depurazione dell'acqua, spesso anche al pompaggio. Si pensi, inoltre, ai campi di pale eoliche in mare, o all'energia che certi mulini ricavano dal corso dei fiumi.

<sup>10</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci*, 2012.

positive e propositive concrete: un impegno per la fraternità, la giustizia, per la costruzione del Regno di Dio sin da adesso<sup>11</sup>.

### **A. L'impegno multiforme della Chiesa cattolica ai vari livelli**

In numerosissimi Paesi, la Chiesa cattolica contribuisce all'accesso delle persone all'acqua. Il modo più diffuso è la realizzazione di pozzi nelle zone povere, con l'installazione di pompe, talvolta anche di condutture e sistemi di raccolta e smaltimento delle acqua usate. Questi progetti sono abitualmente gestiti da Caritas e Diocesi, da Ordini religiosi: cioè da attori presenti sul territorio da lunghissimo tempo, che coinvolgono la popolazione locale nelle varie fasi del progetto, e cercano di rispondere alle sue necessità rispettandone la cultura, l'economia, l'organizzazione e l'ambiente circostante. In alcune zone africane, si cammina per ore prima di accedere a un punto d'acqua potabile! Ad esempio, i numerosi pozzi realizzati da Caritas Malawi nel sud del Paese, in collaborazione con Caritas Australia, hanno consentito di ridurre per alcune comunità la distanza alla fonte di acqua da 6 chilometri a 1 solo<sup>12</sup>. Va citato anche il *Tuuru Water Scheme* in Kenya: un lavoro pensato e coordinato per anni da Giuseppe Argese, missionario della Consolata, per approvvigionare in acqua una vasta zona povera ed emarginata del Kenya, attingendola da una foresta senza sconvolgerne l'ecosistema. Le prime donazioni per quello che venne concepito (dopo anni di studi) come un progetto su scala ridotta risalgono al 1969. Ora è «diventato una rete di oltre 250 km di condutture, decine di cisterne e migliaia di punti di distribuzione: ogni giorno vengono distribuiti quasi 4 milioni di litri d'acqua a oltre 250 mila persone [e decine di migliaia di animali]. E il progetto continua, per rispondere alle necessità della gente nelle zone più remote. L'acqua ha cambiato la vita alla regione: la poliomielite è quasi scomparsa, villaggi e commerci sono spuntati come funghi intorno ai punti di erogazione, le scuole sono progredite, la popolazione è cresciuta, le donne sono state liberate dalla schiavitù di dover attingere acqua in luoghi lontani e pericolosi, l'igiene personale è diventata più agevole, tanti uomini possono avere un lavoro fisso, molti hanno imparato nuovi mestieri, i problemi di salute si sono ridotti»<sup>13</sup>.

Dal 2012 al 2014 in Burkina Faso, alcune Caritas hanno condotto una campagna di costruzione di pozzi, di riparazione di vecchie infrastrutture, di formazione di comunità locali

---

<sup>11</sup> Cf. FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 178-184.

<sup>12</sup> Cf. <http://www.caritas.org.au/learn/countries/malawi>

<sup>13</sup> <http://www.rivistamissioniconsolata.it/cerca.php?azione=det&id=2530>

alla manutenzione degli impianti; si stima che le ricadute positive di questa campagna abbiano interessato circa 3 milioni di abitanti<sup>14</sup>. Esempi simili si ritrovano in numerosi altri Paesi.

In America Latina, molti sacerdoti manifestano o comunque si adoperano affinché i loro villaggi ricevano l'acqua corrente potabile, o denunciano coraggiosamente l'inquinamento delle fonti locali d'acqua causato dal comportamento irresponsabile di industrie e progetti minerari. L'Arcidiocesi di Lima ha avviato da alcuni anni, in una periferia aridissima della capitale peruviana dove vivono decine di migliaia di persone, il progetto *Manchay Verde* - del quale ho avuto il privilegio di essere, per due anni, il coordinatore. Si tratta di centralizzare l'acqua (che in quella zona, per anni, arrivava solo con camion-cisterna) usata (per esempio da una scuola o un centro di formazione) e filtrarla con un metodo relativamente economico e semplice (sedimentazione, poi transito in una vasca riempita di ghiaia e piante), in modo da ottenere acqua utilizzabile senza rischi per l'irrigazione di aiuole e alberi decorativi. Oltre alla realizzazione di questi grandi filtri, il progetto *Manchay Verde* s'interessa anche alle attività educative (attività di sensibilizzazione nei licei, pubblicazioni di vulgarizzazione) e organizza periodicamente campagne di pulizia lungo le sponde di un vicino fiumiciattolo.

Caritas Brasile ha una lunga esperienza nella collocazione di serbatoi per la colletta di acqua piovana e il successivo trattamento e stoccaggio, per il consumo umano o l'uso agricolo.

Il sito *wikiwater*, realizzato dal Secours Catholique, costituisce un'interessante fonte di documenti e informazioni per chi intende realizzare infrastrutture idriche in Paesi in via di sviluppo.

Un Vescovo cileno ha pubblicato una lettera pastorale *Danos Hoy el Agua de Cada Día*<sup>15</sup> (2008), premiata dall'UNESCO. I vescovi canadesi e statunitensi delle diocesi del bacino del fiume Columbia hanno pubblicato una lettera pastorale congiunta nel 2001 – intitolata *The Columbia River Watershed: Caring for Creation and the Common Good An International Pastoral Letter by the Catholic Bishops of the Region*<sup>16</sup> – per attirare l'attenzione dei rispettivi governi sui problemi relativi a questo fiume, insistendo particolarmente sulle dighe e sulle popolazioni indigene locali.

---

<sup>14</sup> Cf. <http://www.emag.suez-environnement.com/en/secours-catholique-access-water-sanitation-burkina-faso-7552>

<sup>15</sup> Cf. <http://www.servicioskoinonia.org/biblioteca/pastoral/InfantiCartaPastoralAgua.pdf>

<sup>16</sup> Cf. <http://www.columbiariver.org/>

A livello della regione del Corno d’Africa, durante la siccità del 2011, la situazione era deteriorata al punto tale che si lottava per l’accesso ai pozzi di quelle comunità che ancora avevano acqua, si andava a prendere acqua nei posti che di solito erano evitati per via della presenza di coccodrilli, le distanze dalle fonti di approvvigionamento rimanenti erano drammaticamente aumentate, i raccolti gravemente danneggiati, gli animali morti di sete, i prezzi delle taniche troppo alti per molte persone. La rete internazionale Caritas si è mobilitata per creare piccole dighe di ritenuta, per installare tubature, rubinetti pubblici e serbatoi per le scuole, per scavare nuovi pozzi. L’acqua è stata anche portata con camion<sup>17</sup>. Operazioni analoghe, ossia di emergenza, vengono condotte in zone terremotate o post-conflitto.

Abbiamo passato in rassegna una varietà situazioni. Dal livello locale a quello nazionale, fino a quello transnazionale con la lettera pastorale *The Columbia River* e allo sforzo di coordinamento multinazionale di cui dispone la rete Caritas. Gli impegni più operativi, cioè quelli di chi fora, purifica, ripara, trasporta, costruisce, vanno di pari passo con quelli intellettuali, formativi, politici o più simbolici da parte di chi informa, manifesta, denuncia, addestra, educa, sensibilizza, celebra. Il lavoro pluridecennale dedicato allo sviluppo di una determinata zona non esclude la disponibilità e la capacità di coinvolgimenti d’urgenza. Nelle varie situazioni, la Chiesa collabora con una vasta gamma di attori: ONG non cattoliche, enti di altre religioni, università e centri di ricerca, agenzie onusiane di cooperazione e sviluppo o di urgenza, amministrazioni e operatori privati.

## **B. Il contributo della Santa Sede**

Questo catalogo – lungo ma necessario per abbozzare l’impegno della Chiesa sulla questione dell’acqua – va completato con alcuni cenni concernenti il lavoro della Santa Sede.

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha preparato i contributi offerti dalla Santa Sede in occasione delle seguenti edizioni del Forum Mondiale dell’Acqua: 2003, 2006, 2009 e 2012. Il 29 agosto scorso, il Cardinale Turkson ha partecipato alla Settimana internazionale dell’acqua, organizzata annualmente a Stoccolma, in apertura di un seminario su fedi e acqua. Nel 2008, la Santa Sede ha partecipato con un padiglione all’Esposizione internazionale di Zaragoza<sup>18</sup> dedicata al tema “Acqua e sviluppo sostenibile”.

---

<sup>17</sup> Cf. <http://www.caritas.org/2011/12/in-drought-stricken-horn-of-africa-caritas-brings-water-to-the-thirsty/>

<sup>18</sup> La Santa Sede/lo Stato del Vaticano ha una lunghissima tradizione di partecipazione alle Esposizioni internazionali e universali.

A partire da San Giovanni Paolo II, i sommi pontefici hanno accennato ripetutamente alla questione dell'acqua, in Messaggi o Encicliche (la *Laudato si'* cita l'acqua circa 40 volte), sempre più spesso proprio in termini di "diritto". La Santa Sede ha ripetutamente invitato la Comunità internazionale a riconoscere il Diritto umano all'acqua; tale riconoscimento avviene con la Risoluzione 64/292 dell'Assemblea generale dell'ONU nel luglio 2010 (una settantina di Stati si sono astenuti dal votarla). Ancora lo scorso settembre, la diplomazia pontificia ricordava, durante i lavori del Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite, il persistente e grave "debito sociale" nei confronti di chi non ha accesso all'acqua, esortando le autorità civili a compiere il loro dovere di proteggere e promuovere il diritto all'acqua<sup>19</sup>. L'enciclica *Laudato si'* insiste con queste parole: «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani»<sup>20</sup>. L'ONU ha adottato, nel settembre 2015, 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile; in questi Obiettivi vengono esplicitamente menzionati alcuni diritti, ma nel 6° Obiettivo, dedicato all'acqua, non si parla di diritto all'acqua bensì "solo" di *universal and equitable access to safe and affordable drinking water for all*. Ciò malgrado, in una Nota pubblicata nel settembre 2016, la Santa Sede precisa di leggere comunque l'Obiettivo 6 come «*including the right to water*».

La Santa Sede tenta costantemente di ricordare e riproporre un valido approccio etico nelle discussioni che rischiano di essere dominate da considerazioni tecniche, economiche, da interessi particolaristici. «Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani [dai più poveri...] senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro [...] aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali»<sup>21</sup>. Il fatto è che «qualunque soluzione tecnica che le scienze pretendano di apportare sarà impotente a risolvere i gravi problemi del mondo se l'umanità perde la sua rotta, se si dimenticano le grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme, il sacrificio, la bontà»<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> Cf. *Intervento durante la 33a Sessione del Consiglio per i Diritti umani*, Ginevra, 16 settembre 2016.

<sup>20</sup> *Laudato si'*, n. 30.

<sup>21</sup> *Laudato si'*, n. 49.

<sup>22</sup> *Laudato si'*, n. 200.



Purtroppo, l'etica viene guardata «con un certo disprezzo beffardo. La si considera controproducente, troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere. La si avverte come una minaccia, poiché condanna la manipolazione e la degradazione della persona»<sup>23</sup> e l'uso cinico e predatorio delle risorse naturali. In definitiva, ricorda Francesco, «l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato»<sup>18</sup>.

La Santa Sede non si limita al livello teorico-dottrinale, né al dialogo con la Comunità internazionale. Occorre segnalare, da una parte, la Fondazione Giovanni Paolo II per il Sahel che ha finanziato e finanzia numerosi progetti di accesso all'acqua in Africa; è degno di nota il fatto che oltre la metà dei beneficiari di questi aiuti sono mussulmani. E, dall'altra parte, va menzionata anche la Pontificia Accademia delle Scienze, che regolarmente raduna esperti di primo ordine in numerose discipline per discussioni che, talvolta, s'interessano all'acqua<sup>24</sup>.

### ***Piste di riflessione conclusive***

Essere consci che l'interesse per la risorsa rappresentata dall'acqua non diminuirà. Anzi, aumenterà: per l'uso energetico e per la produzione di materiali informatici, per la piscicoltura e l'agricoltura. Laddove quantità crescenti di acqua risulteranno inquinate, il valore della rimanente acqua non inquinata aumenterà inevitabilmente agli occhi della popolazione.

L'acqua è un elemento vitale e polivalente che condiziona vari aspetti della nostra vita, di moltissime attività umana e meccanismi naturali. Riflettere sull'acqua e su tutto ciò che ne dipende può essere pertinente e fonte d'ispirazione allorché, d'altro canto, ci si sforza di riflettere a quello che la Chiesa chiama “sviluppo integrale”. È importante capire che tutto è intimamente collegato, come insiste l'Enciclica *Laudato si'*.

Ricordare che la Dottrina sociale della Chiesa può fornire molti spunti di riflessione e criteri per l'azione. Innanzitutto, l'accesso all'acqua va considerato come una delle condizioni per il perseguimento del bene comune<sup>25</sup>. Il magistero cattolico, poi, insiste sulla destinazione

---

<sup>23</sup> *Evangelii gaudium*, n. 57.

<sup>24</sup> Un esempio: PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, atti del Gruppo di lavoro *Water and the environment* riunitosi nel novembre 2005, Scripta varia 108, Città del Vaticano 2007.

<sup>25</sup> La nozione di “bene comune”, assieme a vari principi dell'insegnamento sociale della Chiesa, si ritrova nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (Città del Vaticano 2004). Importanti approfondimenti sono

universale dei beni<sup>26</sup>, delle risorse naturali. Cioè: se - come crediamo - le risorse sono state create per il godimento da parte dell'intera generazione e per tutte le generazioni, di conseguenza vanno usate come tali, e bisogna adoperarsi affinché la destinazione universale delle risorse sia una realtà. Specialmente e prioritariamente per le risorse più importanti per la vita, per esempio proprio l'acqua. Vanno dunque soddisfatti prioritariamente i fabbisogni idrici dei più poveri, dei più assetati, che spesso sono coloro che consumano e inquinano di meno l'acqua: è il "debito sociale" di cui parla il Santo Padre che va saldato quanto prima<sup>27</sup>. Inoltre, in funzione del bene comune e della dignità umana, vanno stabilite le priorità di destinazione dell'acqua in casi di usi competitivi, le priorità di finanziamento e d'infrastrutture; non in base ai rapporti di forza, alla ragion di Stato, agli interessi particolari. Difatti, non si deve tollerare «una concezione eccessivamente mercantile dell'acqua che rischia di cadere nell'errore di considerarla come una qualsiasi mercanzia, pianificando gli investimenti secondo il criterio del profitto per il profitto»<sup>28</sup>, influenzando l'azione dei Governi, degli investitori, delle banche e delle aziende.

Una migliore gestione della "questione dell'acqua" dipende da molti fattori. Per quanto concerne la realizzazione del diritto all'acqua, bisogna adottare «una definizione larga di accesso all'acqua – un accesso regolare e costante ad acqua potabile che sia accessibile economicamente, legalmente e di fatto, e che sia accettabile dal punto di vista della fruibilità»<sup>29</sup>. Bisogna anche contrastare le attività umane che contribuiscono a lungo andare a ridurre l'acqua disponibile per il consumo umano in una determinata zona, quali: pompaggio eccessivo dell'acqua in superficie e di quella sotterranea, inquinamento, consumo o trasporto inefficiente, usi superflui e spreco. L'inquinamento multiforme dell'acqua (industriale, chimico, farmaceutico, materiali radioattivi, plastica, tubature urbane,...) in particolare è una grave minaccia; inoltre, alcuni elementi inquinanti (quali gli interferenti endocrini) sono

---

offerti dalle encicliche *Caritas in veritate* e *Laudato si'*. Le pubblicazioni del PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE *Energia, Giustizia e Pace* (2013) e *Terra e Cibo* (2015) dedicano ampio spazio a questi argomenti e, in alcuni paragrafi, si interessano precisamente all'acqua.

<sup>26</sup> Cf. FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 93; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, nn. 171-184; ID., *Terra e Cibo*, nn. 66-68.

<sup>27</sup> Cf. *Laudato si'*, nn. 30 e 52.

<sup>28</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci*. Cf. *Laudato si'*, n. 159.

<sup>29</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Acqua un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci*.

particolarmente difficili da eliminare e potenzialmente molto pericolosi per la salute umana e animale. Tutto questo deve portare ad una migliore governance dell'acqua ai vari livelli: risolvere la questione dell'acqua difatti è in grande parte una semplice questione di (buona) volontà.

Dobbiamo ricordarci dei nostri limiti, nei confronti dell'ambiente, degli altri, di noi stessi e del Creatore. Abbiamo ricevuto dal Creatore la missione di proteggere l'acqua con cura e di usarla con sobrietà, gratitudine, ed equità: è una questione di giustizia e di pace. Ed è anche una questione di modestia, poiché per quanto possa apparirci un elemento "umile" (come scrisse San Francesco nel bellissimo *Cantico* che ha ispirato il titolo dell'Enciclica di Papa Francesco), noi umani non siamo "creatori" dell'acqua, non ne abbiamo nessun merito.

«L'acqua costituisce un "sistema" su scala mondiale e, se anche non ci fosse un collegamento diretto fra consumo e disponibilità in due luoghi diversi, esistono altri nessi indiretti che vanno tenuti presenti»<sup>31</sup>. L'acqua è per ciascuno motivo e simbolo di incontro, di condivisione, di collaborazione, di solidarietà, di nascita, di purificazione, di vita; non di conflitto, indifferenza, accaparramento predatorio, malattia e morte.

«Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership»<sup>30</sup>, osserva il Santo Padre. Purtroppo «manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti»<sup>31</sup>. In alcune zone povere si è riusciti a portare armi e munizioni ma manca l'acqua!

Noi tutti, riuniti per parlare di acqua, prepariamoci dunque per quella che papa Francesco annuncia come «una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione»<sup>31</sup>. Grazie.

---

<sup>30</sup> *Laudato si'*, n. 53.

<sup>31</sup> *Laudato si'*, n. 202.